

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di TEOLOGIA
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

anno XXVIII numero 56 (2024)



RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE
Semestrale della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
Semi-annual Review of the EMILIA-ROMAGNA THEOLOGICAL FACULTY
Anno XXVIII n. 56 / Year XXVIII issue 56
Luglio-Dicembre 2024 / July-December 2024

Proprietà / Property

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/19932381 – Fax 051/19932382 – e-mail: rte@fter.it

Direttore responsabile / Managing director Stefania De Nardis

Direttore editoriale / General editor Maurizio Marcheselli

Consiglio di Redazione / Editorial board

Federico Badiali, Paolo Boschini, Pier Luigi Cabri, Michele Grassilli, Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Valentino Maraldi, Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni, Massimo Nardello, Matteo Prodi, Fabio Quartieri, Davide Righi, Giuseppe Scimè, Paolo Trionfini

Comitato scientifico / Advisory board

Duilio Albarello (FTIS, Milano), Sergio Paolo Bonanni (PUG, Roma), Luigino Bruni (LUMSA, Roma), Giuseppe Como (FTIS, Milano), Matteo Crimella (FTIS, Milano), Gianni Criveller (PIME, Monza), Ignazio De Francesco (UNEDI-CEI), Giovanni Del Missier (Accademia Alfonsiana, Roma), Massimo Faggioli (Villanova University – PA), Piergiorgio Grassi (UNIURB, Urbino), Saretta Marotta (Università Ca' Foscari, Venezia), Serena Noceti (FTIC, Firenze), Leonardo Paris (FTTR, ISSR, Trento), Basilio Petrà (FTIC, Firenze), Roberto Repole (FTIS, Torino), Francesco Scanziani (FTIS, Milano), Piero Stefani (FTIS, Milano), Blažej Štrba (Comenius University, Bratislava; SBF, Gerusalemme), Maurizio Tagliaferri (Dicastero delle Cause dei Santi, Roma), Sergio Tanzarella (PFTIM, Napoli), Andrea Vicini (Boston College – MA), Marco Visentin (UNIBO, Bologna), Stefano Zamboni (Accademia Alfonsiana, Roma)

Responsabili delle recensioni / Review controllers

Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

Segretaria di Redazione / Editorial assistant

Claudia Mazzoni
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/19932381 – Fax 051/19932382 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

Editore / Publisher

Il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
EDB®

Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office

Il Portico SpA – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.41.255 – Fax 051/39.41.299
abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna

N. 38894, 20/12/2022

Abbonamento annuo / Annual subscription 2024

Ordinario Italia / Ordinary Italy € 35,00
Italia annuale enti / Ordinary Italy Organizations € 43,50
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 50,00
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 54,00
Una copia / Single copy € 21,00

Versamento / Payment c.c.p. 1064131699 intestato a Il Portico SpA

ISSN 2281-9347

Stampa / Printer LegoDigit s.r.l., Lavis (TN) 2025



vo, se non fosse per la fama e il prestigio dell'autore, la cui competenza nella storia del pensiero teologico è assolutamente indiscussa. L'auspicio è però che chi non gode della stessa fama non assuma questo volume come modello metodologico, e non pensi di poter far apprezzare nel contesto scientifico un lavoro così poco documentato.

La seconda criticità riguarda il carattere un po' scontato della tesi di fondo, secondo la quale in alcuni casi l'istituzione ecclesiale ha tradito gravemente il vangelo, ritenendo legittimi comportamenti che sono invece lesivi della dignità umana, e tuttavia l'indefettibilità della Chiesa coesiste con la sua temporanea incapacità di cogliere alcuni aspetti fondamentali della fede. Si tratta di una tesi abbastanza ovvia. La questione che si pone è come fare oggi per sapere se un insegnamento dottrinale o una prassi morale insegnata per secoli in modo non infallibile può essere messo in discussione. A una domanda di questo genere, quest'opera non dà risposta.

Nonostante questi limiti, l'opera di Sesboüé è molto interessante, e mette a disposizione del lettore una ricostruzione storica non facilmente accessibile, soprattutto per la vicenda della schiavitù dei neri. Questa ricostruzione può essere molto stimolante sia per la lettura personale che per la formazione, magari accompagnata da altri studi che dialoghino con la produzione scientifica esistente sulla stessa materia.

Massimo Nardello

Carlo Fantappiè
Metamorfosi della sinodalità.
Dal Vaticano II a Papa
Francesco

Marcianum Press, Venezia 2023, pp. 128,
€ 13,00

La breve ma pregevole monografia di C. Fantappiè rientra tra le numerose pubblicazioni recenti dedicate al tema della sinodalità, ma ha l'intento tutt'altro che scontato di evidenziarne la carente fondazione teologica. Da tale carenza, sostiene l'autore, deriva il rischio che essa sia compresa in termini troppo generici per risultare significativa, o che sia declinata in modo affine al conciliarismo tardo medievale orientato ad una democratizzazione della Chiesa.

La genesi della nozione di sinodalità viene ricostruita in modo sintetico a partire dall'esperienza conciliare e collegiale del Vaticano II, dai sinodi nazionali celebrati nei decenni successivi e dai primi tentativi di elaborazione teologica e canonistica fino al 1977. Vengono qui presentati i contributi di Y. Congar, H.-M. Legrand, W. Aymans, J.A. Coriden e soprattutto di K. Mörsdorf e di E. Corecco, che hanno reso autonoma la sinodalità rispetto alla conciliarità, ritenendola indicativa delle relazioni tra le Chiese locali e i vescovi che le rappresentano. I veri sviluppi dottrinali sul tema avvengono però a partire dal 1978, con i contributi di B. Franck e M. Dortel-Claudot, per i quali la sinodalità non è più colta a partire dagli istituti e dalle prassi giuridiche che la so-

stanziano, ma dallo spirito partecipativo e dai requisiti psicologici e religiosi che lo devono guidare. Nella stessa linea, G. Chantraine la intende come manifestazione del sacerdozio comune dei fedeli fondata sul *sensus fidei*, sebbene vi siano anche autori come S. Pié-Ninot che la identificano con la collegialità episcopale intesa in senso più ampio rispetto al suo esercizio formale. Seguendo la linea di J.-M. Tillard, poi, G. Routhier la colloca all'interno della Chiesa locale come fondamento della partecipazione di tutti i fedeli. La sinodalità diventa così espressione di ciò che la Chiesa è e vive. Parimenti, I. De Sandre, anticipando diverse intuizioni di papa Francesco, la coglie come sintesi di tutte le forme di partecipazione al governo ecclesiale, ispiratrice di obiettivi pastorali e stili decisionali. Nella stessa linea, il documento della Commissione Teologica Internazionale del 2018 estende al massimo l'area semantica della nozione sinodale, fino a farla combaciare con la dinamica complessiva dell'organizzazione e della missione della Chiesa.

L'autore ritiene che il magistero di papa Francesco rappresenti una svolta epocale per la centralità che egli riconosce al *sensus fidei* dei fedeli e per la prassi sinodale che questo fonda. Tuttavia, coglie pure una forte ambiguità al suo interno, dovuta ad una non chiara definizione della sinodalità in rapporto alla struttura sacramentale della Chiesa, e quindi al *munus regendi* dei ministri ordinati e al primato petrino. Questa ambiguità ha dato vita a recezioni differenti del pensiero del pontefice, alcune delle quali han-

no gravi carenze, finendo per orientare la Chiesa in una direzione democratica nella quale il compito dei pastori si riduce all'animazione di processi decisionali autonomi.

L'autore suggerisce quindi alcune preziose «precauzioni per l'uso» della nozione sinodale, invitando a definirne la pratica in termini giuridici, a guardarsi dalle letture sociologiche, che rischiano di farla declinare verso il modello democratico, e a tutelare in modo molto chiaro la struttura sacramentale e gerarchica della Chiesa. Alla fine del testo, l'autore si chiede se papa Francesco voglia semplicemente attualizzare il Vaticano II o se intenda sviluppare una forma di governo della Chiesa che prescinda progressivamente dal primato, della curia romana e del collegio cardinalizio. Dal punto di vista critico, si può discutere sulla pertinenza di quest'ultima domanda, visto che il pontefice sa comporre la promozione di lunghi e diffusi processi decisionali con uno stile di governo molto determinato e direttivo. D'altra parte, non si può chiedere ad un pastore, che peraltro non ha mai praticato il servizio professionale della teologia, di chiarire come questi due aspetti possano comporsi, e quindi di sviluppare una comprensione articolata e logicamente coerente della sinodalità, del ministero ordinato e del primato. Questo è compito di altre soggettualità ecclesiali.

Un secondo aspetto critico è il timore dell'autore per una lettura della sinodalità ispirata alle scienze dell'organizzazione, ritenuto inevitabilmente foriero di una democratizzazione del-

la Chiesa. In realtà, tali approcci possono essere recepiti in modo rispettoso di una teologia cattolica della guida pastorale, se questa è realmente disponibile e comprensibile.

Al di là di questi aspetti, il testo di Fantappiè risulta estremamente interessante e convincente, e pone alla riflessione teologica e canonistica questioni di fondamentale importanza che devono ormai essere affrontate per evitare di procedere con una sinodalità fatta di slogan poco fondati che alla lunga risultano infecondi.

Massimo Nardello

Marco Pongiluppi

Diaconi e relazioni di soglia.

Sociologia, teologia e prospettive pastorali

(Teologia), EDB, Bologna 2023, pp. 216, € 20,00

Questo saggio di Marco Pongiluppi rappresenta uno studio compatto ma completo sul tema del diaconato, una delle tematiche attualmente più dibattute sia nell'ambito teologico che nella riflessione sulla pratica pastorale. Il tema è sviluppato con un approccio interdisciplinare, che prende le mosse dalla lettura dei dati sociologici, che recupera poi le attestazioni della tradizione e della prassi ecclesiale dall'età patristica fino ai nostri giorni, e che poi recupera la priorità del Nuovo Testamento per la determinazione della teologia del diaconato.

Più in dettaglio, l'opera si articola in cinque capitoli. Il primo riassume gli studi di tipo sociologico sulla realtà diaconale nel contesto europeo, in modo particolare nei Paesi di lingua tedesca, francese, inglese e italiana, con due affondi sull'esperienza piemontese e padovana. Il secondo capitolo ricostruisce le attitudini diaconali vissute nel discepolato del Gesù storico, la strutturazione della ministerialità di episcopi, presbiteri e diaconi nell'arco del II secolo, le successive configurazioni ministeriali dal IV secolo fino al concilio di Trento e infine il complesso insegnamento del Vaticano II sul diaconato. Il terzo capitolo fa un passo indietro, ritornando al Nuovo Testamento e analizzando in dettaglio diversi passaggi relativi a figure diaconali. Il quarto capitolo, quello più sistematico, raccoglie le principali comprensioni teologiche del diaconato attualmente in campo, e in questo contesto l'autore fa una sua proposta nel quadro di una fondazione trinitaria dell'ecclesiologia. L'ultimo capitolo affronta questioni di tipo pastorale, cercando di declinare nel concreto della vita e dell'organizzazione delle Chiese locali il possibile profilo del diaconato che è stato teorizzato nel capitolo precedente.

Nel quinto capitolo, l'autore recensisce e scarta il modello gerarchico di ministero diaconale, che identifica l'ordine con il sacerdozio e coglie il diaconato come propedeutico a quest'ultimo, il modello ecclesiologico, che separa il diaconato dal servizio presbiterale di presidenza e lo identifica con il servizio alle situazioni di povertà, e il modello bipolare,

le persone a prendere decisioni personali proporzionate e calate in un contesto. Il percorso proposto, pur non tacendo i punti di frizione con il magistero più recente (in particolare *Veritatis splendor*) e con la morale sessuale, vuole allargare il respiro della teologia morale, liberandola dall'angusta preoccupazione per la violazione di regole e norme, ridando valore alla destinazione del vissuto morale e in pari tempo preoccupandosi del comportamento attuato.

Questo saggio arriva al termine di quarant'anni di ricerca e di insegnamento da parte dell'A. Si avverte, infatti, la densa qualità sintetica di queste pagine, particolarmente attente nelle riflessioni degli anni '90 e 2000. Come l'A. anticipa nell'introduzione, la parte di riferimenti in nota è carente. Sicuramente sarebbe stato interessante conoscere meglio i tali riferimenti, oltre a quelli più facilmente intuibili. La sensibilità didattica dell'A. emerge anche nel fatto che il saggio si concluda con dieci appendici ricche di schemi, antologie di testi e concreti elenchi di virtù e vizi.

Francesco Scalzotto

Rocco Quaglia
Bibbia e guarigione.
Psicologia e spiritualità

(Il crogiolo), Marcianum Press, Venezia
 2022, pp. 194, € 19,00

Il libro sonda connessioni significative tra i fondamentali assunti delle teorie psicanalitiche e la visione biblica

dell'uomo. Il nesso tra visione freudiana e prospettiva biblica, che fa da cardine allo svolgersi delle argomentazioni, è individuato nel male nativo in cui versa l'uomo. La Bibbia ne evidenzia il livello spirituale, ovvero la perdita della relazione con Dio: una vera e propria morte, da cui si irradiano i sintomi sul livello psichico e somatico. Così, nel preambolo l'autore lascia emergere la *mission* prioritaria del libro: fornire strumenti per una lettura del livello spirituale a chi offre aiuto sul piano psicologico.

Si snodano così i temi: come il bambino, che agisce il desiderio istintuale nel rapporto con la madre, diventa figlio quando impara a «volere» nella libertà, interiorizzando un normativo paterno, così Adamo, nel desiderio di diventare come Dio, rotto il legame con la sua volontà, vede riaprirsi nel Figlio la via dell'obbedienza verso una filialità adulta e affettivamente produttiva. Questa dinamica viene ripresa e allargata in una progressiva ricchezza di connessioni e addentellati tematici, attraverso una ricognizione delle figure bibliche nei primi capitoli di Genesi. Se il programma evolutivo dell'uomo, finalizzato alla libertà e alla genitorialità, passa attraverso l'internalizzazione della figura paterna, ovvero il diventare «simile» identificandosi al padre e interiorizzando i suoi normativi, la disubbidienza può nascere dal desiderio di «fare come» il padre, senza il padre. Ecco la risposta dei progenitori al primo «no» normativo di Dio in Eden. Le conseguenze della «separazione» che ne risulta, vengono lette nelle prime reazioni di Adamo e di Eva come «accusa», si

sviluppano nella figura di Caino come «isolamento», a cui l'autore accosta i fenomeni dell'anoressia, della depressione e dell'ossessività, e culminano nella figura di Lamech come deificazione di sé, sorretta psicologicamente dai due meccanismi apparentemente opposti del negazionismo e del buonismo. Qui, come altrove, l'autore esorbita decisamente dal *politically correct* verso una valutazione vivida del contesto socio-culturale attuale: «La nostra società dei consumi, purtroppo, ha un solo fine: spingere le persone a desiderare e nell'assenza del padre/Padre gli individui non sono in grado di esercitare alcuna volontà contro il desiderio» (p. 41).

A questo punto, all'autore si impone una riflessione circa la ricaduta di tutto ciò su un possibile modello di prassi terapeutica «cristiana». Vengono elencate innumerevoli difficoltà inerenti la condizione del cliente e quella del terapeuta, tra le quali, a chi scrive, saltano agli occhi quelle riguardanti i confini con «la cura d'anime», la distinzione tra psichico e spirituale e, soprattutto, i limiti e la neutralità ideologica del terapeuta... A questi aggiungerei un elemento, forse non decisivo nella psicanalisi, ma del tutto essenziale per altri approcci, quale la specifica richiesta del cliente. Le questioni vengono comunque aperte senza pretesa di risoluzione.

L'autore continua, così, la sua danza tra teoria evolutiva psicanalitica e visione biblica, passando in rassegna i fondamentali sintomi del male originario: dubbio, paura, invidia, alla cui radice la psicoterapia non può giun-

gere. L'uomo culturalmente alienato a se stesso, accede al suo vero sé solo mediante una seconda nascita nel Logos, da cui proviene. La perlustrazione circa le verità che guariscono, implicate in questa nuova nascita dell'uomo da Dio, viene, dunque, condotta spostando l'attenzione maggiormente anche sul Nuovo Testamento. Ne emergono i tratti salienti di un'antropologia biblica e persino di una teologia mistica, arricchita e ri-verbalizzata mediante i nessi che le scienze psicologiche permettono di stabilire offrendo interessanti chiavi di lettura al testo biblico.

La radice del male dell'uomo è spirituale, lì va curato, psicologici sono i sintomi. L'autore vede, quindi, nell'evento della fede, del riconoscersi voluti, amati come figli dal Dio cristiano, il vero passaggio di guarigione per ogni uomo. L'assunto si offre allo psicanalista cristiano in vista di una terapia cristiana, ma anche a qualsiasi lettore attratto sui crinali delle possibili connessioni tra scienze umane e antropologia teologica. Siamo di fronte ad una teologia biblica arricchita da intelligenti apporti psicoanalitici, oppure ci troviamo davanti a una psicologia cristiana portata ai suoi estremi esiti? Al lettore il compito di addentrarsi in queste ed altre valutazioni che, se, da un lato, il testo lascia aperte esponendosi, forse, a qualche vulnerabilità epistemologica, dall'altro trovano nella trattazione un territorio vasto e fecondo per la riflessione e l'approfondimento.

Ruggero Nuvoli